



FRANCESCO NERI OFMCAP
Arcivescovo di Otranto

BACIARE IL LEBBROSO, GUARIRE NOI STESSI *Messaggio per la Giornata Mondiale del Malato 2024*

Siamo all'interno di un ciclo francescano, una serie di commemorazioni che ricordano eventi fondamentali nella vita del Santo di Assisi, fino agli Ottocento anni della sua Pasqua, nel 2026. Mi sembra perciò conveniente, per questa Giornata dell'ammalato, guardare ad un evento fondamentale nella vita di Francesco, cioè il bacio al lebbroso.

Cristo è colui che nel doloroso sacramento del lebbroso chiama Francesco, mentre il giovane cavalca per la pianura di Assisi, in un momento imprecisato del 1205. Il figlio di Pietro di Bernardone trova la forza di resistere all'impulso di procedere, e riesce a vincere se stesso. Scende da cavallo, e al lebbroso dona contemporaneamente un denaro e un bacio. Lo stesso santo, nel suo *Testamento*, addita questo come il momento decisivo della conversione: «Essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro ed usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo».

L'incontro ebbe un seguito, suscitando un rapporto che durò per tutta la vita. Egli chiamava i lebbrosi "i fratelli cristiani". Racconta il suo biografo Tommaso da Celano: «Il Santo si reca tra i lebbrosi e vive con essi, per servirli in ogni necessità per amor di Dio. Lava i loro corpi in decomposizione e ne cura le piaghe virulente. La vista dei lebbrosi infatti, come egli attesta, gli era prima così insopportabile, che non appena scorgeva a due miglia di distanza i loro ricoveri, si turava il naso con le mani. Ma ecco quanto avvenne: nel tempo in cui aveva già cominciato, per grazia e virtù dell'Altissimo, ad avere pensieri santi e salutari, mentre viveva ancora nel mondo, un giorno gli si parò innanzi un lebbroso: fece violenza a se stesso, gli si avvicinò e lo baciò. Da quel momento decise di disprezzarsi sempre più, finché per la misericordia del Redentore ottenne piena vittoria».

Il cammino di integrazione del negativo, che Francesco deve compiere nella sua vita, viene affrontato molto presto. Incomincia davanti al Crocifisso di san Damiano e si celebra con il bacio al lebbroso. Si svolge all'interno della fraternità, con la sapiente accoglienza di tutti gli uomini mandati da Dio all'Ordine e la teorizzazione della fraternità ideale a partire dal dono di cui è concretamente portatore ognuno dei frati nella loro individualità irripetibile. Tale integrazione del negativo trova uno snodo decisivo nell'episodio dell'incontro col lupo di Gubbio. Dietro la figura dell'animale selvaggio si cela verosimilmente, a livello storico, la persona di un criminale. Francesco si avvicina al 'lupo' con mitezza, e ne ottiene un drastico cambiamento di vita, con la trasformazione dell'aggressività nell'inserimento sociale. Un cammino che ingloba nell'accettazione la malattia, l'alterità, la violenza.

San Francesco può compiere questo sforzo di integrazione di realtà al di fuori di sé, in quanto è riuscito ad accettare prima tutte le realtà all'interno di sé, e di cui le medesime realtà sono riflesso. Poiché Francesco ha accettato la propria finitudine e vulnerabilità, è stato in grado di accettare il lebbroso. Poiché Francesco ha accolto se stesso a partire dal suo essere reale, distante dall'ideale e

tuttavia vero e buono, ha indovinato che gli altri non vanno giudicati ma accettati e compresi. Poiché ha imparato a riconoscere e dominare l'aggressività che porta dentro di sé, è stato in grado di domare l'aggressività del lupo.

Ci interceda san Francesco la grazia di non fuggire dinanzi alla malattia e alla fragilità, di convertirci al mistero della sofferenza e di abbracciare il Vangelo della misericordia e della cura. Dopo tale conversione, otterremo di poter esclamare, con lui, anche noi: «Ciò che mi sembrava amaro, mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo».

11 Febbraio 2024

Festa della Madonna di Lourdes



Francesco Neri

+ Francesco Neri OFM Cap
Arcivescovo di Otranto